

Alcuni pensieri per la Festa Nazionale

Autor(en): **Monti, Fasio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283718>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alcuni pensieri per la Festa Nazionale

ITEN FABIO MONTI

"Il 25 luglio 1940 il generale Henri Guisan, Comandante in capo dell'esercito svizzero, convoca 600 ufficiali superiori in una zona montuosa e accidentata nella Svizzera centrale, sopra il lago dei quattro cantoni, dominata dalle vette alpine: il prato del Grütli.

Nelle settimane precedenti, Francia, Olanda e Belgio avevano ceduto di fronte alle forze della Germania nazista e l'esercito inglese aveva evacuato il continente, abbandonando l'armamento pesante. Danimarca e Norvegia si erano arrese qualche mese prima e la Polonia era stata invasa nell'autunno precedente. Austria e Cecoslovacchia erano state inghiottite dal Terzo Reich nel corso di colpi di stato incruenti, imposti con l'intimidazione durante due anni precedenti. L'Italia fascista minacciava il confine meridionale svizzero. Circondata da aggressori totalitari e da paesi occupati, la Svizzera era isolata. Il generale Guisan, di fronte agli ufficiali disposti a semicerchio, li sollecitò a prepararsi ad una resistenza totale contro le aggressioni che sarebbero potute provenire da ogni direzione e così si esprime:

"Ho deciso di riunirvi in questo luogo storico, lembo di terra che è simbolo della nostra indipendenza, per presentarvi la gravità della situazione e per parlarvi da soldato a soldato. Siamo a una svolta della nostra storia. E' in gioco la sopravvivenza della Svizzera."

Sono passati 64 anni da quel giorno di luglio, e oggi, per fortuna, il mondo che ci circonda è sostanzialmente cambiato. E' ormai dal 1815 (sconfitta a Waterloo di Napoleone) che il nostro paese non deve più sostenere una guerra attiva (se si fa eccezione della guerra del Sonderbund che durò 25 giorni e che provocò 98 morti).

Nel corso di quest'anno il nostro esercito ha portato a termine una profonda riforma, nel senso che oggi il nostro concetto di Esercito meglio si adatta alle nuove esigenze della società, dell'economia e alla reale minaccia a cui siamo confrontati.

Bisogna però impegnarsi a fondo affinché tali nuovi orientamenti non distolgano il milite svizzero da quello che rimane l'obiettivo principe dell'esercito: la difesa del nostro paese e qui, più che una difesa militare, ne intendo una di tipo ideologica, (di un servizio per il nostro paese). Corriamo il rischio che un servizio militare relativamente breve come lo è quello attuale, faccia dimenticare al giovane soldato, soprattutto se intenzionato a far carriera, il valore simbolico associato all'assunzione di un grado militare.

Ricordiamoci per esempio che per tutto il quattordicesimo

secolo i cantoni svizzeri hanno saputo tenere testa alle invasioni di eserciti stranieri acquisendo così un'ampia autonomia, una propria sovranità che da allora pongono il cittadino in primo piano e per le quali vale la massima che il cittadino è soldato e il soldato è cittadino, epoca dove l'amore per il proprio paese ha saputo costituire quella che oggi è la nostra nazione.



Iten Fabio Monti

Nella tabella sottostante trovate alcune di quelle eroiche battaglie

Anno	Battaglia	soldati svizzeri	soldati stranieri	caduti svizzeri	caduti stranieri
1315	Morgarten	1'400	20'000	12	2'000
1339	Laupen	6'500	12'000		
1386	Sempach	1'300	4'000	200	2'000
1388	Näfels	650	15'000	55	1'700

Queste battaglie, sono state combattute da nostri connazionali, poco più che contadini, contro eserciti, più numerosi, ben armati e dotati di cavalleria. La dimostrazione che, per un sano amor proprio, si può combattere qualsiasi battaglia.

Oggi, a mio avviso, ci si dimentica troppo spesso di questi avvenimenti passati e si tende a trascurare quell'orgoglio patriottico che da sempre ci ha permesso di essere primi attori nel nostro paese, garanti del suo sviluppo e del suo benessere.

Maggiore responsabilità in futuro l'avranno tutte quelle società, associazioni e circoli militari per i quali il principio di patriottismo non dovrà mai mancare.

Invito tutti a voler sempre considerare il nostro passato, un passato per il quale possiamo essere fieri, fieri di essere svizzeri, sostenendo e partecipando con cuore al bene futuro del nostro paese.

Viva la Svizzera

